Sede principale. c/o Csv Brescia, via Salgari 43/B (c.comm.Flaminia), 25125 Brescia - Tel. 030.2284900 - Fax 030.43883. Sito web www.atelierereuropeo.eu. E-mail info@atelierereuropeo.eu. Testi a cura di **Anna Tomasoni**

Come possiamo costruire la pace? In città incontri aperti agli studenti

Lezioni, dibattiti, confronti «Appuntamenti dal vivo con i giovani per riflettere sulla guerra in Europa»

L'iniziativa

Anna Tomasoni

■ Dove sta la pace? Come costruirla? Sono gli interrogativi da cui sono nate le iniziative per i giovani promosse da Atelier Europeo, con la Consulta degli Studenti di Brescia, l'Ufficio Scolastico provinciale e Informagiovani Brescia.

«In un'epoca storica in cui il modo di incontrarsi ha subito cambiamenti drastici, crediamo che creare occasioni di incontro e confronto dal vivo su temi attuali ed in luoghi significativi della nostra città, sia l'occasione per tornare a vivere quegli spazi di cultura e socializzazione rimasti inabitati per lungo tempo» ci spiegano Agnese Bolentini e Gabriele Angoscini, coordinatori del progetto Brescia Giovani dell'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Brescia. «La chiave è l'educazione, per aiutare i più giovani a comprendere temi e valori importanti che oggi più che mai rappresentano il nostro essere europei» continua Francesca Fiini, segretaria generale di Atelier Europeo. Al tavolo non poteva mancare la Consulta degli studenti. Il presidente Lorenzo Lancini, fin dai primi giorni del conflitto, si è interrogato, insieme all'ufficio di presidenza, sulle modalità per «analizzare e comprendere la complessa situazione di questa terribile guerra che si sta combattendo alle porte dell'Europa e che noi giovani sentiamo così vicina».

Il dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale, Giuseppe Bonelli ha ben accolto la proposta: «Fa male constatare che anche per i nostri figli non è possibile un'esistenza libera dall'eco di una guerra vicina e minacciosa per la nostra società e i nostri valori, ma il loro mobilitarsi e interrogarsi conferma che la prossima sia finalmente la generazione che saprà costruire la pace mondiale: è nostro dovere fornire loro tutti gli strumenti morali e culturali per riuscire nell'impresa che anche noi abbiamo mancato, è nostro compito mostrare loro l'intima convinzione che alla fine il bene e la democrazia prevalgono, seppure con il sacrificio di molti».

Da qui nasce l'iniziativa «Dove sta la pace?» che dal 21 al 25 marzo trasformerà alcuni luoghi del centro cittadino in luoghi di apprendimento informale e di dibattito: lezioni diffuse, alternative e coinvolgenti, con personaggi di spicco che solleciteranno gli studenti bresciani su temi di attualità. //

Sul fronte. Maksim Korobych ha 18 anni, vive a Kiev, la sua vita è stata travolta dalla guerra

Rifugiata. Un'anziana ucraina in fuga dalle bombe

Presidente. Vladimir Putin, guida la Russia dal 1999

E all'Istituto Nord 1 la didattica prende un accento europeo

Erasmus plus

I docenti coinvolti negli scambi internazionali fanno aggiornamento

■ Nell'Istituto comprensivo Nord 1 di Brescia, coinvolto nel progetto «Erasmus plus 2019 - Key Action 1», si è svolto un incontro di disseminazione on-line relativo alle attività di formazione degli insegnanti e del personale direttivo e amministrativo, che sono state realizzate durante le mobilità in Spagna, Finlandia e Svezia, concluse con grande coinvolgimento, anche se parzialmente rallentate dalla pandemia.

Nel momento di condivisione, al quale erano presenti circa trenta insegnanti, i partecipanti all'Erasmus hanno mostrato alcune fotografie e hanno relazionato le esperienze delle visite didattiche nelle scuole, dei seminari di formazione e della conoscenza del contesto culturale delle differenti realtà all'interno delle quali sono stati ospitati. I diversi interventi hanno evidenziato in particolare alcuni concetti, attorno ai quali si è sviluppato un dibattito conclusivo.

In aula. I docenti si aggiornano

Sono emerse alcune tematiche: l'importanza della cura che parte dalle piccole cose, la qualità della vita attraverso la cura dello spazio condiviso, la responsabilità del bene comune, la scuola come condivisione e piacere dello stare insieme, la scuola come luogo di vita della comunità, la scuola per la formazione della persona intera, il valore di ogni persona, la libertà di scelta e l'accessibilità delle risorse per tutti e la scuola come investimento sul futuro. Questi argomenti e altri ancora, daranno il via a nuovi momenti formativi, finalizzati a condividere le conoscenze apprese dai partecipanti alle mobilità, per realizzare al meglio un'implementazione delle competenze professionali di tutti gli insegnanti, in particolare delle pratiche educative inclusive, da mettere in atto nella gestione delle attività educative e didattiche proposte in classe, tenuto conto dell'ampia eterogeneità degli alunni dell'istituto.

In questi giorni, poi, il team Erasmus, in collaborazione con la dirigente Claudia Marchi dell'IC Nord1, sta definendo l'organizzazione delle prossime partenze previste. Dal 3 al 9 aprile quattro insegnanti andranno in Olanda, per il corso sulla «Creatività nell'insegnamento e nell'apprendimento». Seguiranno poi altri due corsi: uno in Irlanda dal 19 al 25 giugno sulle Clil (Apprendimento integrato di contenuti e lingue) per 4 insegnanti e uno in Grecia per altri 4 insegnanti sulle «Competenze interculturali». Infine verrà svolto un job shadowing (affiancamento del lavoro) in Portogallo dal titolo «Progettare e facilitare gli spazi di apprendimento»)

Tutte le mobilità avranno una durata di una settimana circa e si svolgeranno entro la fine dell'anno scolastico. //

IL PUNTO

La lezione di Virgilio aiuta a leggere l'invasione dell'Ucraina

LO ZAR RUSSO AUTOCRATE E LE LACRIME DEGLI IMPERI

Luciano Corradini

La stagione che stiamo vivendo, a partire dalla notte del 24 febbraio, quando i carri armati della Russia del presidente autocrate Putin hanno invaso l'Ucraina, paese sovrano, libero e democratico, che ha chiesto l'adesione all'Ue, rappresenta per noi e per i giovani un quotidiano bombardamento di resoconti dal fronte, dibattiti e notizie sui media e sui social.

Siamo chiamati a capire e a prendere in qualche modo posizione non solo circa le ragioni e le sorti dei protagonisti, aggressori e aggrediti, ma su tutto quello che ci sta capitando e che si annuncia nel nostro futuro: l'agenda economica, ecologica, sociale e politica dell'Europa e del mondo. Il volontariato dell'accoglienza dei profughi sta già mobilitando molte istituzioni e molti cittadini. Le scuole si preparano ad accogliere nuovi bambini.

Sono diverse decine, a seconda dei criteri con cui sono censite, le guerre combattute oggi nel mondo, di cui i mass media danno discontinue informazioni e che papa Francesco ha definito «guerra mondiale a pezzi». Quest'ultima guerra però, che nella neolingua ammessa dal Cremlino si può chiamare solo «operazione speciale in Ucraina», pena la carcerazione dei russi che osano parlare di guerra e di pace, ci costringe a fare, anche nella scuola, un corso accelerato di storia contemporanea e di educazione civica, per capire, se non «le cause» almeno il contesto in cui sono nate le premesse di questa sciagurata e inattesa vicenda dalla seconda guerra mondiale, finita ufficialmente l'8 maggio del 1945.

Coloro che nella scuola si occupano ancora di Eneide, ricorderanno che, per Virgilio la vocazione dei Romani era quella di «governare i popoli con l'impero, imponendo alla pace una regola: risparmiare gli arresi e debellare i superbi». (En, VI, 850-853). Il suo poema era stato scritto per celebrare le lunghe dolorose vicende da cui sarebbe nata la «pax romana» frutto della vittoria di Ottaviano Augusto imperatore ad Azio (31 a.C.). Eppure Virgilio non dimenticò mai di ricordare di che lacrime fosse piena la storia di quell'impero.

Putin ha più volte citato il suo sogno imperiale, che risale alla Roma dei Cesari (da cui zar), il cui titolo era «Per grazia di Dio imperatore e autocrate di tutte le Russie». E non dimentica che Mosca si avvalse del titolo di Terza Roma, dopo la nostra Roma e quella di Bisanzio. Speriamo che nel dialogo diplomatico da un lato e nel dialogo ecumenico dall'altro, si riesca a ricordare «di che lacrime grondi e di che sangue» ogni sogno imperiale; e che Gesù ha detto che il suo regno non è di questo mondo e che il potere legittimo di Cesare sulla terra non può occupare lo spazio del giudice universale, che è concesso solo a Dio.